

Introduzione

La differenza tra un buon architetto e uno cattivo oggi sta in questo: che il cattivo architetto cede a ogni tentazione, quello buono le resiste.

Ludwig Wittgenstein, *Pensieri diversi*, 1930.

Il presente volume costituisce la revisione e l'aggiornamento della *Storia dell'architettura contemporanea II. 1945-2008*, uscita in questa stessa collana nel 2008. Trascorsi ormai quindici anni dalla sua prima pubblicazione, si è ritenuto opportuno rimettere mano a una materia che, in questo lasso di tempo, non soltanto è cresciuta a dismisura, ma soprattutto ha conosciuto l'apertura di nuovi fronti tematici. E se letteralmente impossibile sarebbe stato rendere conto di tutto quanto avvenuto durante questi anni, è parso però di dover almeno provare a mettere a fuoco alcune delle questioni emerse con forza – e in certi casi addirittura con urgenza – nel corso di tale periodo. Tra queste, più significative di altre sono sembrate le forme di resistenza «attiva», «fattiva», che da più parti in ambito architettonico si sono verificate in reazione alle logiche globalizzanti e uniformanti, le cui avvisaglie apparivano chiare ad occhi sensibili già nell'ultimo quarto del secolo scorso, e i cui effetti si sono manifestati con inoppugnabile evidenza a tutti a partire dal principio del XXI secolo. A ciò si connette strettamente la necessità rilevata di aprire l'analisi storica alla molteplicità di modi di vedere e interpretare l'architettura nelle diverse realtà geografiche e culturali mondiali – dall'Asia all'Africa, passando per l'America Latina –, in una visione quanto più possibile allargata, certamente non più limitabile alla «vecchia» Europa, e neppure a un'idea di «Occidente» ormai quasi del tutto destituita di senso. Da ultimo, si è cercato di affrontare la questione della «sostenibilità» delle costruzioni in un mondo che ha ormai preso coscienza della limitatezza delle proprie risorse e del formidabile impatto ambientale che le azioni umane hanno sull'ecosistema planetario, e che a fronte di ciò ha escogitato modalità costruttive «alternative» – presuntamente «ecocompatibili» – per poter continuare a realizzare edifici e a sviluppare lo stile di vita urbano oggi largamente dominante.

Come l'edizione precedente, anche quella presente, pur leggibile in modo del tutto autonomo, è nondimeno strettamente legata a quello che ne costituisce l'«antefatto»: la *Storia dell'architettura contemporanea I. 1750-1945* (Einaudi 2008), prima «metà» di una narrazione a tutti gli effetti unitaria.

MARCO BIRAGHI

Milano, novembre 2022.

Non diversamente dalla precedente edizione, anche nel suo aggiornamento i nomi delle persone nei confronti delle quali ho contratto i miei debiti intellettuali nel corso del tempo sono citati direttamente nelle pagine che seguono, attraverso i contributi storico-critici che hanno fornito. Continua a sembrarmi la maniera piú pertinente per ricordarli.

Alcuni ringraziamenti, tuttavia, sono dovuti. A Carlo Alberto Bonadies, grazie per tutto, sempre. Grazie a Diana Samà, per la paziente cura dell'apparato iconografico; e grazie anche a Monica Aldi. Grazie a Veronica Buzzano, per l'attenta redazione dei testi. Grazie a Pilar M. Guerrieri, con la quale negli ultimi anni ho proficuamente discusso alcune delle tematiche contenute in questo volume. Grazie a Silvia Micheli e a Antony Moulis, per i loro preziosi suggerimenti. Grazie ai miei studenti del corso di Storia e teorie dell'architettura contemporanea al Politecnico di Milano, da alcuni dei quali, in piú di una circostanza, ho imparato qualcosa.

Infine, due ringraziamenti speciali.

Grazie a Adriana Granato: le molte indicazioni delle quali le sono qui debitore rappresentano soltanto una piccolissima parte di quanto ho ricevuto da lei in questi anni.

E grazie a Emma Biraghi: la sua presenza – cosí come la nostra condivisione di pensieri e di viaggi – costituiscono per me un supporto assolutamente fondamentale.